

per ucciderlo. Un uomo da essi appostato per colpirlo nella Chiesa quando il re si recasse al mattutino, fu sorpreso e confessò la trama. Gli ambasciatori furono mandati in bando.

L'anno 587 Gontrano rigettò una terza ambasceria spedita da Recaredo successore di Leuwigildo. Questo nuovo re che aveva abbracciata la fede Cattolica, non si attendeva un tale rifiuto; credendo ed a ragione che un pio re com'era Gontrano si farebbe un dovere di concedere la sua amicizia ad un principe che si sbracciava a chiederla, e ch'era con lui unito di professione nella stessa fede. Essi ambasciatori recaronsi da Childebërto, e fecero seco lui alleanza in nome del loro signore.

L'anno 587 nacque a Childebërto un secondo figlio che fu tenuto alla fonte dal santo vescovo di Cavaillon, e gli impose il nome di Thierri o Teodorico. Childebërto ricevette in quest'occasione una nuova ambasciata da parte del re Gontrano che lo invitò ad un abboccamento ad Andelot nella diocesi di Langres ai confini della Borgogna. Ivi recatisi i due re colla regina Brunealte, si diedero reciprocamente tutti i segni della più sincera amicizia, rinnovarono e confermarono le loro antiche convenzioni, e fecero un nuovo

trattato di pace in data 28 novembre 587. In uno degli articoli di questo trattato si convenne che i sudditi rispettivi dei due principi godrebbero pacificamente dei beni da essi avuti dalla liberalità dei re precedenti sino alla morte del re Clotario I, e che quelli ne fossero stati privati, vi sarebbero ripristinati: *De eo quod per munificentias praecedentium Regum unusquisque usque ad transitum gloriosae memoriae Chlotharii Regis possedit, et quod exinde fidelibus personis ablatum est, de praesenti recipiat* (Gregorio di Turon l. IX. c. 20). Si volle da ciò inferire che sin d'allora i beneficii fossero stati dichiarati perpetui ed irrevocabili; ma ciò è così poco vero che cinque linee dopo le citate parole è detto: *Hoc etiam addi placuit pactioni ut si qua pars praesentia sub quacumque calliditate, tempore quocumque transenderit, omnia beneficia, tam repromissa quam in prae-*